Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 52 (1910)

Heft: 7

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 52 — LOCARNO, 15 Aprile 1910 — Fasc. 7

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Dio concepito come bellezza — Intorno alla Scuola Normale — Come la Scuola può educare — Necrologio sociale — Bibliografia — Elenco dei libri del Museo pedagogico alla Scuola Normale Maschile in Locarno.

Dio concepito come bellezza. 1)

Sentirci lentamente afferrare l'organismo dal gelo della morte, intuire nelle membra quasi diafane e nello spirito ottenebrato l'opera precoce d'una sicura dissoluzione, sapersi nel fiore acerbo dell'esistenza preda di fatal morbo invincibile, vedere con angoscia diminuire la potenza d'attrazione delle cose, e prima di cedere alla disperazione trovare in sè forza bastevole per inneggiare alla suprema bellezza come a *religione* eterna e divina, questo non può fare che chi sente profonda la nullità del proprio, dell'universale destino e assurge da codesto concetto di suprema nullità per altruismo, per trovare alla vita una ragione che incoraggi a visione altremodo serena e idealista del mondo.

Così dal breve limite del letto doloroso, ove l'individualità lentamente dispare, l'*autore* del libro delicato "*Dio concepito come bellezza*" vede a sè innanzi schiudersi un nuovo campo di meditazione, afferra in sè un'energia che è la rivendicazione postuma dell'esistenza, l'energia che fiorisce indistruttibile dalla verità immortale confinata nell'*io* e destinata a dare all'*io* un perchè esauriente intorno al problema del comune divenire.

Il quale problema del divenire non importa cerchi soluzione metafisica o logica: non importa s'affacci dall'intimo delle cose o dalla loro parvenza: perchè abbia a confermare più che a

1) P. Berg. « Dio concepito come bellezza »: Lugano. Casa Editrice del *Coenobinm*.

distruggere l'armonia universale, ad aumentare nell'*umanità* l'amore, perchè sia l'intimo artefice d'ogni sentimento formativo, deve esplicarsi luminoso nelle realtà fenomenica e da codesta risalire convincente dominatore preciso all'intelletto.

Se il mondo esista in noi o fuori di noi, se ad attuarlo viva forza intelligente, o s'esplichi grado grado una legge meccanica immutabile, se convenga riedificare in sè ciò che il senso fallibile dichiara illusione, o ritrovare nelle circostanze esterne una personalità immensa nella quale la propria infinitamente si perde, questo nessuno saprà mai dire, finchè persista nell'uomo un impulso diverso a scoprire le ragioni della vita, una diversa attesa psicologica, un istintivo bisogno di nuovi introvati e inspiegati sforzi intellettuali verso la soluzione dell'ignoto.

E ciò per chi vive. Ma per chi muore cessa la necessità dell'analisi, e soltanto rimane la sicurezza d'una splendida comunione tra gli esseri creati, di una Bellezza una e intangibile che per sempre slontana: muore il desiderio d'indagare l'incerto e si delinea purissimo, nella profondità dello spirito, un sentimento di religioso rispetto per la natura che è più di noi resistente e sopra il nostro vano apparire sovranamente vittoriosa.

V'è un lembo di cielo iridescente, un ramo carico di fiori, un volto di bimbo soffuso di letizia: la terra manda a ventate il secreto suo fecondare, nella mente ritorna un verso ove la bellezza è afferrata e doma, una melodia purissima — come richiamo d'altri mondi — è nell'animo a scuotere e profondamente commuovere: sono sensazioni lontane e impressioni vicine, è sempre l'esistere che afferra col suo fascino indistruttibile, che sbaraglia — a guisa di sole la nitida rugiada — i ragionamenti sofistici, che salendo per una gamma ognor più ricca e complicata di suoni di colori di affetti ne guida all'avvincente *Iddia*: la superiore *bellezza*.

Mehr Licht! Goethe esclama e la luce desiderata invocata entra nelle facoltà moriture e fa che nella miserabile distruzione della carne baleni ancora e sempre il sorriso delle immutabili apparenze.

A chi muore codesto sorriso della realtà è inaspettata rivelazione, è germe dal quale verso l'infinito sorge l'immortale speranza.

A chi esiste, poichè una soluzione ideale della vita al di là e al di sopra delle conquiste positive s'impone, poichè appare indistruttibile l'istinto che guida l'uomo all'arcano — se dall'*olimpo* tramontarono gli *Dei* restò incancellabile nei tempi l'ansia dolorosa che li aveva originati — si presenta necessario il compito di profondamente pensare per riuscire alla scoperta di una nuova umana soluzione del mistero altissimo, per rinvenire una religione che appaghi ogni sentimentale richiamo dell'animo e accolga nel seno incorrotte, convergendoli a unica meta, i molteplici tentativi della scenza e dell'arte.

Questa iutura religione sarà l'ossequio cosciente all'armonia compresa nel suo intimo significato di virtù serena e ottimista, sarà il concorde salire della famiglia degli uomini alla contemplazione dell'idea espressa nella forma impeccabile.

Il *bello* ovunque e supremamente trionfi: se non nella pedante esattezza del particolare, se non sempre nell'immediato, svelto, morale manifestarsi del pensiero; ognora nell'innovazione ardita, nella via inesplorata, pronto, a balzare dalla parola dal quadro dalla statua, a sollevare l'animo di chi lo medita a benefiche altezze, a scuotere e rinnovare le più profonde radici della vita.

que l'intégre beauté
pénetre notre esprit avec tranquillité
ainsi que l'eau reçoit un rayon de lumierè. 1)

Sogni invanamente pensati invanamente aspettati dal momento fuggevole, verità che attraversaste rapide come folgori, imperiose come leggi, anime sconosciute, anime scomparse, melodie che fioriste inconscie di vostra virginea bellezza, in riunioni senza nome senza storia senza frondi d'alloro, sicure rivivrete nell'ultimo, più prezioso volo dell'umano pensiero. La *religione* della *bellezza* sarà edificio di tutti i cuori.

---

1) Jean Moràas. Stances.

Ma non soltanto della *bellezza*, sodisfacimento all'intelletto parla l'*autore del libro*: quella, che è più precisamente l'estetica assunta al grado di critica inconfutabile dalla letteratura e dall'arte, potrà guidarci a rinvenire la perfezione delle opere create dall'uomo, e da questo alla conquista di un breve contento: potrà additarci nella lirica del poeta il verso che incatena, potrà disettare ogni desiderio della forza intellettiva: ma più in là nelle ombre spirituali ove il bene e il male si combattono, si separano, si ricongiungono, essa a cagione delle sue vedute terrene, non saprà condurci, come non saprà abbandonarci ricchi di nuovo criterio direttivo per le azioni e i sacrifici richiestici dall'esistenza sociale.

Una grandissima quantità di pregiudizi di paure di debolezze, d'ignoranza disgiunge oggi le conquiste dell'intelletto dai bisogni dell'anima, costringe la *bellezza*, la soave consolatrice delle incombenti miserie, a significare strettamente, l'unico compito di norma superiore dell'umana creazione nel campo sconfinato del pensiero.

Ma come oltre i raggi del sole vividi e luminosi, altri raggi oscuri invisibili si allungano più dei primi efficaci, così oltre il lavoro umano creato per la sodisfazione dell'intelletto spira un senso morale di pace e di appagamento che è salda base di una moderna interpretazione della vita,

Dalla bellezza intellettuale alla morale, dalla perfezione dell'individuo a quella dell'universo per influenza di amore durevole e degno, a questo conclude l'ingenua e commovente filosofia dell'autore.

Valendosi dell'aspetto del mondo concepito nella sua ideal perfezione, e dell'opera dell'umana intelligenza estrinsecata in forme tangibili, egli deduce l'esistenza di un Dio che sia la sintesi e il completamento d'ogni bellezza e crei all'anima sciolta da legame corporeo la possibilità di vivere in eterna unione al *bene*, del *bello* ultima e suprema metamorfosi.

Quindi la morte è un cortese messaggero mandato a liberare l'anima da un involucro che è divenuto troppo fragile per durare più a lungo e l'anima deve sentirla come parte neces-

saria della sua vita; " quindi Dio non è più Colui al quale s'arriva irrigidita la mente nei dogmi, stretto l'essere da indefinibile angoscia, paurosi di pena, di giudizio, d'esclusione; ma è il pacificatore quieto di un infinito pervaso di bellezza. „

" Se le forme sono transitorie la vita rimane e questa ha un significato altissimo: l'*armonia*. Cambierà l'universo cambieranno gli uomini: ma l'*amore* frutto di *bellezza*, che esisteva prima di tutte le cose è lo stesso in tutta la creazione, in tutti i cambiamenti e dura per l'eternità. Perciò leviamo lo sguardo a quella splendida immortalità in cui si rinnova l'essere sotto migliori auspici. „

Così termina il libro e pare, chiudendolo, intravvedere una mano spirituale e soccorritrice il cui ultimo moto sia per dileguarsi nell'ombra, il cui estremo gesto significhi un segno verso l'*alto* verso una stella sconosciuta che s'annuncia, un simbolo che risorge, una luce che novellamente riscaldi lo spirito errante per tristezza e misteri.

TERESINA BONTEMPI.

Intorno alla Scuola Normale

È generale e vivo il lamento, nel vicino regno e un po' dappertutto, intorno all'attuale organizzazione delle Scuole Normali le quali mal risponderebbero allo scopo di dare ai maestri e la coscienza viva della loro missione e l'abilità necessaria alla loro arte. Si osserva e giustamente che non è una determinata somma di coltura che basta a fare il buon maestro ma il possesso di quelle attitudini intellettuali e morali ch'egli dovrà promuovere negli alunni.

A ragione, Aristide Gabelli: " Il fine vero ed ultimo delle scuole, a parte l'Università, non è tanto di somministrare cognizioni, come apparisce al volgo, quanto di formare teste ed uomini „. All'intento formativo della scuola elementare, si dice, deve corrispondere un intento formativo della scuola magistrale. Ora a quest'intento fallirebbe l'attuale Scuola Normale la quale, colla pretesa di fornire al maestro contemporaneamente e la materia e il metodo per insegnarla, accumula nel proprio programma una faraggine di roba sbalorditiva.

Le conseguenze sono ovvie. Gli allievi non hanno tempo di pensare, di riflettere, di organizzare. Si genera la dissipazione mentale. Le forze vive dell'intelligenza, nella relativa inazione, s'intorpidiscono e con esse ogni vigore d'iniziativa, il senso della personalità. A rimediare a questo stato di cose si invoca *Italia* (Vedi "Rivista pedagogica") una "riforma che venga a dare veramente carattere pedagogico alla Scuola Normale, ed allargare il periodo degli studi per dar maggior fondamento alle discipline per le quali si raggiungono i fini speciali della scuola stessa". La riforma invocata conduce quindi, per quel che riguarda l'ordinamento del Corso magistrale, alla distinzione netta di un primo periodo destinato alla coltura generale da un secondo destinato alla coltura professionale.

Orbene non dobbiamo dimenticare che un buon passo in questo senso già si è da noi compiuto nel 1903 coll' aggiunta di un quarto anno alla Scuola Normale per lo speciale insegnamento delle materie professionali. Quanto alla durata della Scuola Magistrale, il Convegno nazionale dell' Associazione per gli studi pedagogici votava nel maggio dello scorso anno a Roma un ordine del giorno nel quale, riconosciuta la necessità di una riforma organica della Scuola Normale, si affermava vigorosamente non potersi pensare ad una preparazione seria e dignitosa del ceto insegnante che con un Istituto di cinque anni dei quali i primi tre dedicati alla coltura generale, gli altri due a quella professionale. In alcuni Stati della Germania la Scuola Normale è di sei anni.

Fortunati i paesi che, trovandosi in condizioni di poter adeguatamente compensare i maestri, possono loro imporre un simile periodo di studio. Per il nostro paese dove le aspirazioni al miglioramento della scuola trovano un grave ostacolo nelle strettezze finanziarie dello Stato e dei Comuni e nelle speciali condizioni topografiche, pensiamo che la Scuola Normale di 4 anni possa sufficientemente conciliare, e per molto tempo ancora, l'interesse superiore dell'elevamento civile del paese colle avversità locali.

Auguriamo quindi vivamente che colla nuova legge scolastica non si pensi ad una riduzione dell'attuale durata degli studi magistrali. Molti persistono a ritenerla eccessiva. La cosa si comprende in parte ove si rifletta ai mutamenti vari e rapidi subiti dalla Scuola Normale in poco più di un quarto di secolo. Il Corso di Metodica di 2 mesi che, con insistente monotonia (salvo brevi interruzioni) dal 1837 s'è tirato innanzi sino al 1873 divenne poscia un Corso biennale, poi triennale e nel 1903 il Corso magistrale di 4 anni.

La rapidità dei cambiamenti dal 73 in poi non doveva certo contribuire a produrre nei più il convincimento che rispondessero a condizioni ed esigenze effettivamente mutate e nuove.

Se la riforma dell' antico Corso di Metodo fosse avvenuta molti anni addietro, l'assetto attuale delle Scuola Normale, apparendo come la naturale conseguenza di lunga evoluzione, non solleverebbe oggi tante inopportune obbiezioni.

E che di quella Riforma si sentisse veramente il bisogno lo confessa il Franscini già nel 1846 quando scriveva che "per divenire buoni maestri non basta ascoltare delle lezioni per un paio di mesi, seguire una cattedra ambulante qua e colà in locali posticci: per esercitare bene una professione bisogna conoscere le teoriche, vederne la pratica, acquistarne l'esercizio per ripetuti atti di imitazione „... e preconizzava " un Istituto dove prima s' insegna ciò che si deve sapere, poi il modo di insegnare, poi si fa vedere come si fa ad insegnare e infine si prova ad insegnare e intanto si è sempre circondati di una atmosfera tutta pedagogica; tutto quello che cade sott' occhio locali, utensili, ordine, disciplina, ecc. sono tutti modelli le cui immagini, la cui memoria e le cui abitudini s' immedesimano coll'allievo stesso, quindi è che egli naturalmente e senza sforzo alcuno le riproduce ovunque, le ispira altrui con calore, e senza quasi avvedersene istruisce ed educa e la sua professione lungi dall'essere per lui una fatica è un bisogno „.

Piuttosto che pensare ad una riduzione della durata dei Corsimagistrali occorre pensare e seriamente ad uno sfrondamento generale dei programmi dalla Scuola elementare in su, studiare un migliore e più pratico adattamento della Scuola alla vita, ai bisogni del paese. Un po' dappertutto ed a ragione si lamenta che il cumulo ingombrante delle materie ingenera nelle scolaresche quel senso di fastidio e di noia che compromette qualsiasi azione educativa.

Gli igienisti, sempre molto teneri, danno l'allarme gridando al *surmenage*.

Ma io credo di non errar molto affermando che specialmente i giovani, abbastanza gelosi delle loro forze e della loro salute quando si tratta di cimentarle negli studi, sanno molto bene evitare il *surmenage*, l'esaurimento nervoso che consegue ad uno sforzo volontario intenso e soverchiamente prolungato. Hanno nella memoria plastica e pronta una valida risorsa per scongiurare quel pericolo e vi si aggrappano come ad una ta-

vola di salvezza e riescono al porto cioè passano un esame, ottengono una licenza, ma rimangono in loro l'avversione, il disamore allo studio. Senza la partecipazione della personalità attiva e cosciente, senza il lavoro di iniziativa individuale, volontario, l'istruzione non aderisce allo spirito, non vi opera come fattore di elevamento morale. Bisogna, come già dicemmo, che gli allievi abbiano tempo di pensare, di riflettere, di organizzare. E a questo intento occorre alleggerire i programmi, semplificarli. Impresa certo ardua e delicata e che richiede studio calmo e sereno.

Ci auguriamo intanto che il nuovo progetto di legge scolastica, ottenendo miglior fortuna, offra poi propizia l'occasione di discutere largamente e sui programmi e sulla loro riforma.

M. Jäggli.

Come la Scuola può educare

II.

Si sa che la maggioranza delle scolaresche delle città e delle borgate è costituita da figli di artigiani, di lavoratori, che devono presto guadagnarsi la vita e non possono frequentare la scuola per molto tempo; devono imparare un mestiere, mentre i genitori non sono in grado di curarli e di mantenerli a scuola per la scuola, e li adoperano spesso ai bisogni immediati del mestiere o dell'arte cui essi stessi attendono.

Per questi la scuola non è certo quello ch' essa può e deve essere per gli altri destinati a vita differente. Ancora è evidente che i figli degli artigiani mancano di una direzione pratica per la vita, e la scuola, come è costituita, invece di avviarveli, li allontana maggiormente, e quindi non li educa alla vita pratica sociale e individuale, come dovrebbe e come erroneamente si crede che li avvii.

La scuola, ancora attualmente, almeno ne' suoi gradi elementari e fino a un certo punto anche secondari, procura sì, al fanciullo e al giovinetto, quegli elementi che un giorno gli serviranno per la vita, ma ancora non gl'insegna a vivere, perchè non l'abitua al lavoro come prima condizione di vita individuale e sociale.

E con ciò non s'intende dire che nella scuola non si lavori; tutt'altro; in certe scuole si lavora anche troppo ma non in quel senso che dovrà poi essere continuato per tutta la vita; si lavora ad acquistare materiali ed istrumenti che poi non si saprà bene usare, di cui una parte anche resterà inutile ed inservibile. In questo senso abbiamo parlato di ozio della scuola, o meglio di scuola ozio, perchè il tempo dedicato alla medesima si direbbe un periodo occupato a questo modo, perchè ad altro non può esser dedicato, e che altrimenti andrebbe sciupato. Come chi dicesse, poichè questi anni ci sono, durante i quali l'individuo non può rendere nulla, occupiamolo almeno in questo. Vedremo poi cosa s'ha a fare di lui. Così la maggior parte dei giovinetti che hanno frequentato la scuola arrivano alla licenza, al tempo in cui devono sobbarcarsi alla rude vita del lavoro e non sanno ancora a che cosa appigliarsi.

Ma neppur questo vogliamo noi affermare in senso assoluto. La scuola, specie negli ultimi tempi, ha valore di occupazione mentale per esercizio e svolgimento intellettuale nonchè per apprendere cognizioni utili alla vita. In queste due finalità rende certo servizi nobilissimi e preziosi alla società e all'individuo. Senonchè al dì d'oggi la scuola dovrebbe avere anche un altro obbiettivo insieme ed oltre a quello di dare una coltura mentale alle generazioni nascenti, se vuol essere per la vita, come si esige, per la vita reale e pratica. La scuola dovrebbe essere anche guida, inizio, direzione al lavoro cui si dedicheranno i futuri uomini, quelli che ora sono fanciulli e figliuoli di operai e di artigiani. E il prof. Sergi afferma che dare a costoro una scuola come a quegli altri che continueranno i loro studi, dai quali ricaveranno quel che serve alla vita, è un errore fondamentale, dannoso per il popolo, e per la sua educazione reale e morale e anche infruttifera per ogni verso.

A queste asserzioni così recise dell'egregio professore noi ci permettiamo di fare le nostre riserve, limitandoci per intanto ad osservare che ci sembrano un po' esagerate; il discuterle ci porterebbe troppo per le lunghe. E però il sig. Sergi vagheggia due tipi di scuola: quello per coloro che

sono destinati a diventare operai e quello per i futuri professionisti liberali. Egli è del parere che per i primi la scuola dev' essere organizzata in modo diverso che per i secondi. Questa dev' essere scuola di coltura mentale, preparazione a coltura più ampia e più complessa; quell'altra, invece, dev'essere scuola per la iniziale coltura mentale e per alcune cognizioni utili elementari, pratiche per la vita, e nel tempo stesso scuola di lavoro, di lavoro elementare, che avvii al lavoro complesso delle arti e dei mestieri.

Il lavoro manuale introdotto da qualche anno nelle scuole elementari non è che un giuoco o tutt' al più un simbolo, e può esser utile, forse, al fanciullo che non deve far l'operaio, come un passatempo, una distrazione dalla fatica del lavoro mentale; non può bastare per il figlio dell'operaio che deve diventare operaio esso pure.

Ma se a questa istituzione si desse una maggior estensione e una maggior serietà, se invece di due ore settimanali se ne assegnassero due giornaliere, e se invece di un simbolo di lavoro si desse a lavorare sul serio per apprendere un mestiere, le sorti della scuola, e dell'educazione principalmente, sarebbero assicurate. Noi vedremmo che i fanciulli che amano l'occupazione attiva, il lavoro reale, che amano muoversi e agire, produrre e inventare, come è tutta la vita nelle prime età, dal bambino al giovinetto, non starebbero più mal volentieri nella scuola, perchè sarebbero attratti dal piacere del lavoro, e, quel che importa anche molto, imparerebbero un mestiere, comincerebbero ad essere operai razionalmente e non empiricamente, e acquisterebbero un valore personale molto maggiore che non hanno coloro che incominciano la vita di operai non sapendo e apprendendo. Così la scuola sarebbe veramente per la vita, così le sorti della scuola educatrice sarebbero assicurate con la scuola di lavoro.

Il lavoro risveglia l'attività intera di colui che vi si applica, tanto la muscolare, quanto la mentale, con l'attenzione e l'invenzione, produce esercizio e abilità pratica nell'uso degli strumenti naturali più preziosi, quali sono le mani, affina i sensi, specialmente la vista, esercitandoli, e infine educa. Il lavoro educa, riuscendo gradevole, quando

non è eccessivo e non stanca; educa inconsciamente, perchè chi lavora ha rivolta l'attenzione e l'attività verso uno scopo determinato, e non può distrarsi con pensieri vaghi e inutili o cattivi, e non sente gli stimoli bassi che sogliono insorgere nell'ozio e nella passività. Tutti gli educatori e le madri sanno quanto piacere hanno i bambini e i fanciulli nella vita attiva, la quale si suole esplicare naturalmente in forma di giuoco per esuberanza vitale. Bisogna adunque approfittare di questa tendenza delle prime età, e avviare questa attività istintiva al lavoro utile per la vita. Così il lavoro diverrà una seconda natura nell'uomo, un bisogno della sua attività che dà piacere nell'esercizio, che poi si esplicherà come un mezzo per vivere socialmente.

Un altro effetto immediato della scuola del lavoro sarà il sentimento dell'ordine. Uno dei maggiori difetti che ostacola la formazione del carattere, è il disordine nei pensieri e nelle azioni, che suole manifestarsi quando non esiste un fine determinato agli uni ed alle altre. Soltanto allora quando esiste l'ordine nel pensiero e negli atti che tendono ad uno scopo reale, vi ha uno svolgimento normale nella vita.

Il lavoro normale, come esiste attualmente nelle scuole, che, come è detto più sopra, non puossi considerare che come un giuoco, un simbolo, inutile per la vita pratica, ha però avuto un buon effetto: ci ha fatti accorti che, dando ad esso una forma di lavoro reale e continuo come scuola per la vita, la scuola prenderebbe una nuova ed efficace fisionomia: da passiva diventerebbe attiva, da poco o nulla utile per la vita reale diverrebbe pratica ed educativa nel più alto senso della parola. Noi vedremmo che davanti alla praticità di una scuola popolare che intercala giornalmente il lavoro reale, l'insegnamento di mestiere e di arte, con l'insegnamento elementare della mente, nessun operaio mancherebbe d'inviare alla scuola i suoi figliuoli, e questi sentirebbero un impulso nuovo a frequentarla per il piacere di esercitarsi nelle arti e meccanicamente.

La scuola di questo tipo, scuola attiva, dovrebbe avere circa una metà di ore consacrate all'insegnamento della

lingua e delle cognizioni utili elementari: bastano due ore giornaliere. Le altre ore, siano due o tre, dovrebbero esser consacrate al lavoro, chiamiamolo pure manuale, di mestiere e secondo la tendenza di ciascun fanciullo. Questa scuola sarebbe così anche una preparazione alla scuola maggiore di arti e mestieri per quei figli del popolo che potessero o volessero frequentarla.

Tale tipo di scuola non sarà più il tormento degli scolari delle prime età, afflitti dall'assiduità sui banchi per molte ore del giorno, costretti ad assistere passivamente alle lezioni del maestro, quando un istinto li chiama alla vita attiva, la quale deve preparare il loro avvenire individuale nella comunanza sociale. « Terminando, così conclude il prof. Sergi il suo scritto, per ora affermo che i nostri ordinamenti scolastici sono ora invecchiati, e così si fanno invecchiare i nostri figliuoli, mentre si attenta alla loro salute, e si dà loro un'abitudine di pigrizia e di passività che nuoce a loro e a tutta la vita della nazione. »

Nè si può negare che queste affermazioni dell'illustre scrittore siano altro che parole. Tutta la vita sociale del tempo presente informi.

Ma sull'importante argomento del lavoro come principio d'insegnamento del quale si occupano ora tutti i pedagogisti, noi speriamo di poter incominciare quanto prima la pubblicazione di uno scritto che lo tratta dalle sue basi e, ampiamente dilucidandolo, varrà a farne conoscere la importanza. *B.*

NECROLOGIO SOCIALE

ARTURO STOFFEL

Un uomo dall'animo gagliardo di rara intelligenza, di attività indefessa, di saldi propositi, un uomo nel vero senso della parola, si è spento a Bellinzona la sera del 29 marzo ultimo scorso, nell'ancor robusta età di 59 anni.

Arturo Stoffel, di famiglia i cui membri tutti onorano il paese per l'attaccamento alle patrie istituzioni, per la mente aperta ed acuta, per la vita dedicata al lavoro costante e fecondo, taluno anche per l'am-

piezza di vedute e per l'intelligenza elevata e chiara da cui fu portato alle supreme cariche della nazione, fu figlio di quel Celestino Stoffel che fu il fondatore di una delle più importanti case commerciali del Cantone, nasceva in Bellinzona nel marzo del 1851.

Compiuti i primi studi nel Ginnasio di Bellinzona e poscia nel Collegio Landriani di Lugano e alla Scuola Cantonale di Sciaffusa, passò per il tirocinio commerciale e bancario a Friborgo in Brisgovia e in seguito a Rotterdam. Ritornato in patria nel tempo in cui fervevano i lavori per la costruzione della ferrovia del Gottardo, coadiuvò per qualche tempo il padre nella sua azienda già estesa e fiorente.

Ben presto fu, sotto gli auspici dei signori ing. Clemente Maraini ed avv. Emilio Censi, chiamato a dirigere l' Agenzia della Banca della Svizzera Italiana di recente fondata in Bellinzona, la quale per iniziativa appunto del nuovo direttore si trasformava tosto in istituto autonomo col titolo di *Banca Popolare Ticinese*. Questa carica importante egli tenne fino alla fine de' suoi giorni, e fu per opera sua che la Banca da lui diretta diventò col tempo una delle più floride e più importanti del Cantone.

Ma l'attività sua infaticata e costante non si limitò a questo campo che pur era irto di difficoltà, specie nei primi tempi, e sempre richiedeva, oltre al lavoro materiale, un'avvedutezza ed un'occupazione della mente instancabili.

Anche fu per più lustri membro assiduo ed operoso del Municipio di Bellinzona; cooperò col consiglio e coll'opera alla creazione della nostra Scuola Cantonale di Commercio, ora una delle più importanti e più stimate della Svizzera, della quale fu fino alla sua morte presidente del Consiglio di sorveglianza; alla fondazione della Società dei Commercianti, sezione di Bellinzona, della quale pur era presidente; alla ricostituzione dell'Asilo infantile al quale dedicava le sue cure più amorose; e alla istituzione di molti altri stabilimenti industriali e commerciali in Bellinzona e fuori, alla cui amministrazione prestò sempre la sua opera.

Cittadino preclaro, amante del pubblico bene, della patria e delle sue istituzioni, e in modo speciale della sua Bellinzona, il cui soggiorno sempre predilesse, al cui benessere lavorò con fermo e costante affetto, era ascritto a diversi sodalizi di scopo patriottico, educativo e sociale, e fra questi alla nostra Società Demopedeutica che aveva scritto il suo nome fra i suoi membri dal 1880.

Fu di vita esemplare, cortese con gli amici, tenerissimo della famiglia che l'adorava e dalla quale era pure adorato.

Fece nel suo testamento diversi cospicui legati alla pubblica beneficenza. Lascia una memoria imperitura di bontà, di operosità, di virtù, e parte dalla vita lasciando intenso desiderio di sè e profondo universale compianto.

Noi, mentre piangiamo sul suo crudele immaturo destino, deponiamo sulla sua tomba il fiore del ricordo e della riconoscenza, e porgiamo alla famiglia duramente provata le nostre più sentite condoglianze.

ANSELMO DE CARLI

Un' altra cara esistenza, un giovane ornato delle più elette virtù, cadeva precocemente sotto i colpi crudeli del destino, or fa qualche mese.

Anselmo De Carli ebbe i natali in una frazione denominata Torrazza del ridente paese di Novazzano il 22 maggio 1882.

Orbato del padre, in tenera età, crebbe in grembo alla famiglia ove la madre nulla tralasciò per educarlo ed istruirlo. Frequentò lodevolmente le scuole elementari del suo comune, recandosi poscia a compiere gli studi nel Ginnasio di Mendrisio, ove si distinse per la sua rara diligenza, corrispondendo così all'amore, agli sforzi, alle cure della madre e dei parenti che tanto andavano orgogliosi di possederlo.

Ben giovane abbandonò la casa paterna per recarsi a Zurigo, ove ebbe campo di perfezionarsi nella lingua tedesca.

Ritornato si procurò un posto di commesso spedizioniere presso la Spettabile Ditta Jacky, Summerer & C.ie di Chiasso, ove, compiuto qualche anno di tirocinio, dati lo zelo e l'assiduità colla quale disimpegnava le sue mansioni, divenne capo nel suo servizio.

Giovane parco di parole, retto, disinteressato e gentile con tutti, si era acquistato l'amore non solo dei suoi principali, ma ben anche di tutti quanti l' avvicinavano, perciò era circondato della stima e dell'affetto generale.

Amante del suo paese ne promoveva le pubbliche istituzioni, come la fondazione dell'Asilo Infantile comunale.

Fu membro della Filarmonica e della Società di Mutuo soccorso Liberale che incoraggiò ed aiutò fin dal loro primo nascere.

Ma un male insidioso da due anni minava la sua gracile esistenza ed a soli 27 anni, in seguito ad una dolorosa operazione, il giovane atleta, il campione valoroso con eroica rassegnazione cessava di vivere fra lo strazio e il compianto dell'amata famiglia, del paese che beneficava, dei colleghi e degli amici, il 2 dicembre 1909.

Era entrato a far parte della Demopedeutica nel 1906.

Al giovane caro e virtuoso, al cittadino modello il nostro ricordo e le nostre lagrime, e alla famiglia dolente le nostre condoglianze, sebben tarde, pur sempre profondamente sentite.

BIBLIOGRAFIA

Kraft, Dr. med., A. Schularzt in Zürich. ***Ferienheime.*** Bericht über eine Studienreise an den Vorstand des Schulwesens der Stadt Zürich. (Schweizer. Zeitfragen Heft 38) 72 Seiten, gr. 8.° Format, mit 20 Abbildungen. Zürich 1910. Druck und Verlag: Art Institut Orell Füssli, Preis Fr. 2.— *(A. Kraft, dottore in medicina; medico scolastico a Zurigo.* ***Soggiorni di vacanza.*** Relazione intorno ad un viaggio di studio fatta alle autorità scolastiche di Zurigo. (Questioni del giorno nella Svizzera, Fascicolo 38). 72 pagine in 8.° grande, con 20 illustrazioni. Zurigo, 1910. Tipo-Litografia: Stabilimento artistico Orell Füssli. Prezzo Fr. 2.)

L'opuscolo recentemente pubblicato dallo Stabilimento artistico Orell Füssli di Zurigo, è il risultato di un viaggio intrapreso allo scopo di studiare l'istituzione dei soggiorni per le vacanze. Siccome le autorità scolastiche avevano sollevato la questione che la città di Zurigo dovesse pensare alla fondazione di un soggiorno per le vacanze, l'oggetto venne sottoposto a speciale considerazione.

Nella prima parte sono esaminate le condizioni dei soggiorni di vacanza attualmente esistenti a La Chaux-de-Fonds, Neuchâtel, Stoccarda, Lipsia, Francoforte e Strasburgo. I tipi speciali di dimore proprie vi sono trattati dal lato della posizione, dell' architettura, della costruzione interna, dell' ammobigliamento, del funzionamento e delle spese.

Nella seconda parte si discorre in base all'esperienza fatta, dei principi secondo cui devono essere istituiti e diretti i soggiorni di vacanza.

Il testo della relazione è assai convenientemente illustrato da disegni nitidissimi ed appropriati.

Il lavoro offre interesse a quanti si occupano del bene della gioventù. Speciale importanza ha poi per le autorità e per i comitati che presiedono alle colonie per le vacanze i quali s' interessano della fondazione di case proprie destinate a questo scopo, e quindi possono con vantaggio servirsi della presente operetta.

Elenco dei Libri costituenti la Biblioteca dell'Esposizione Scolastica permanente alla Scuola Normale Maschile in Locarno

Dalla Società Editrice "Dante Alighieri" di Albrighi Segati e C. Roma-Milano.

STOPPOLONI prof. Aurelio — Compendio di Geografia e Storia — per
1906) la 3ª classe elementare maschile e femminile.
b) — L'Emilio di J. J. Rousseau — Luoghi scelti, tradotti e
(1907) annotati.
c) — La Storia d'Italia — narrata agli alunni delle scuole elementari. — Vol. 3. Parte Iª per la 4ª elem; 2ª ediz. 1909 — Parte IIª per la 5ª elem. 1907 — Parte IIIª per la 6ª elem. 1907.

TAURO Giacomo — Introduzione alla Pedagogia generale (1906).
b. (1907) — L' unità mentale e la concentrazione dell' istruzione — Saggio pedagogico.

TONINI Quintillio — La suggestione nella vita ordinaria e nella edu-
(1908) cazione.

TONA e ALTEROCCA — Letture di scuola. Vol. 9.

Iº	Sillabario (2ª ediz. riveduta)				
IIº	Dopo il Sillabario — per la	Iª	cl.	masch.	e femm.
IIIº	Letture di Scuola »	IIª	»	»	»
IVº	» » » »	IIIª	cl.	masch.	2ª ed. 909
Vº	» » » »	IIIª	femminile		
VIº	» » » »	IVª	maschile		
VIIº	» » » »	IVª	femminile		
VIIIº	» » » »	Vª	maschile		
IXº	» » » »	Vª	femminile.		

VECCHIONE Francesco — Le basi scientifiche del Lavoro Manuale —
(1907) come elemento educativo — con prefazione di R. Resta de Robertis.

ZACCHETTI Luigi — Facile corso di Psicologia empirica per gli allievi
(1900) e allieve delle Scuole Normali e per i maestri e le maestre elementari.

ZAGLIA M. — Fascicoli 4 — Iº Fascicolo. Sillabario (1908).

IIº	Il 1º libro di Mario — per la	Iª	elem.	masch.		(1905)
IIIº	Il 2º » » »	IIª	»	»		(1906)
IVº	Il 3º » » »	IIIª	»	»		(1905)

(Continua.)

Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi, Bellinzona

SOCIETÀ ANONIMA

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO già Colombi

Viale Stefano Franscini - BELLINZONA

LIBRI DI TESTO

editi dal nostro Stabilimento

Lindoro Regolatti	— Manuale di *Storia Patria* per le Scuole Elementari — IV Edizione	Fr. 0,80
Daguet-Nizzola	— *Storia abbreviata della Confederazione Svizzera*	» 1,50
Rosier-Gianini	— *Manuale Atlante volume I.*	» 1,25
» »	— » » » *II.*	» 2,—
Giovanni Nizzola	— *Abecedario*	» 0,25
» »	— *Secondo Libro di lettura*	» 0,35
Avv. Curzio Curti	— *Lezioni di Civica*	» 0,70
A. e B. Tamburini	— *Leggo e scrivo*	» 0,40
Gianini Francesco	— *Libro di lettura* (Volume II)	» 2,25
Patrizio Tosetti	— *Per il cuore e per la mente* (Volume I)	» 1,20
» »	— » » (» III)	» 1,80
	Il Piccolo Catechismo per le Scuole Elementari	» 0,20
F. Fochi	— *Aritmetica Mentale*	» 0,05
	Nuovo libro d'*Abbaco doppio*	» 0,05
	Nuovo Abaco Elementare	» 0,15

Per le ordinazioni rivolgersi direttamente alla sede della **Società Anonima Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi**, Viale Stefano Franscini, Bellinzona

QUADERNI OFFICIALI

per le Scuole primarie e maggiori

		per 100 copie
Mod. A	— *Esercizi di Lingua* per la I. Classe delle Scuole primarie	Fr. 7.—
» B	— *Esercizi di Lingua* » » II. » » » »	» 7,—
» C	— *Aritmetica* in tutte le Classi delle Scuole primarie e Scuole maggiori	» 7,50
» D	— *Composizioni* per III o IV Classe delle Scuole primarie e per le Scuole maggiori	» 8,50
» E	— *Disegno* per I e II Classe delle Scuole primarie	» 7,50
» F	— *Disegno* per III e IV Classe delle Scuole primarie	» 8,50
» G	— *Contabilità* per la IV Classe delle Scuole primarie e Scuole maggiori	» 25,—

PER LE SCUOLE DI DISEGNO

		per 100 copie
Quaderno N. 1	da 15 fogli reticolati pel disegno	Fr. 20,—
» » 2	» 5 » sostenuti	» 10,—
Serie I - A e B	- 2 fogli sciolti reticolati del formato 25/36	» 2,—
» *II - A-E*	5 » » » » » 23 33	» 5,—
» *III - A-E*	5 » » » » » 33/46	» 10,—

NB. — Sconto in proporzione agli acquisti.

QUADERNI USUALI da cent. 5 - 10 - 15 - 20 - 30 - 40

Sconto in proporzione dell'acquisto

Per le ordinazioni rivolgersi direttamente alla sede della **Società Anonima Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi**, Viale Stefano Franscini, Bellinzona.

Casa fondata nel 1848

LIBRERIA SCOLASTICA

TELEFONO

Elia Colombi

successore a Carlo Colombi

BELLINZONA

Quaderni Officiali obbligatori

Quaderni d'ogni altra forma e rigatura. (Campionario a richiesta)

Tutti i Libri di Testo

adottati per le Scuole Elementari e Secondarie

Grammatiche e Dizionari

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi e Spagnuoli

Atlanti di Geografia - Epistolari - Testi per i Signori Docenti

Corredo Scolastico

Lavagne, Tavole nomenclatura, Carte geografiche, Collezioni solidi geometrici, Pesi e misure, ecc.

Materiale Scolastico

Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite, Spugne, Pastelli, ecc.

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Signori Docenti.

Anno 52 — LOCARNO, 30 Aprile 1910 — Fasc. 8

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Isvizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Amministrazione. Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione e rifiuto del giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1910-1911
CON SEDE IN BELLINZONA

Presidente: Avv. Filippo Rusconi — *Vice-Presidente:* Dott. Giuseppe Ghiringhelli *Segretario:* Rag. Ercole Ghirlanda — *Membri:* Prof. Isp. Patrizio Tosetti e Prof. Cesare Bolla — *Supplenti:* Dir. Arturo Stoffel, Prof. Arch. Maurizio Conti e Prof. Luigi Ressiga — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:
Enrico Marietta, telegrafista — Cap. Antonio Lussi — Magg. Edoardo Jauch

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:
Prof. Luigi Bazzi.

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

Recentissima pubblicazione:

DOTT. FERRARIS-WYSS

(Specialista per le malattie dei bambini in Lugano)

L'ALLEVAMENTO DEL BAMBINO

Prefazione del

Prof. Dr. Cav. Luigi Concetti

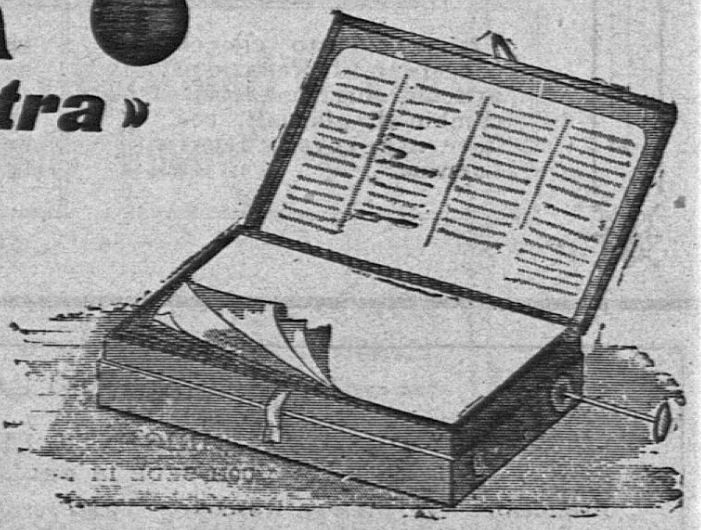
Dir. della Clinica per le malattie dei bambini nella R. Università di Roma.

Manuale pratico con 12 *clichés* e 9 tavole, pag. 130, lodato e raccomandato da Autorità mediche.

In vendita presso la S. A. STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO, editrice, Bellinzona, ed i principali librai del Cantone. ***Prezzo franchi 2.—***

Novità

« *Non plus ultra* »



Sistema brevettato per copiare le lettere **a secco.**

Copia in un attimo e con grande precisione.

Risparmio di tempo.

Con questo sistema sono **esclusi** i cartoni impermeabili e la carta assorbente.

In vendita a **fr. 40.—** la scatola presso la

S. A. Stabil. Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

concessionaria per tutta la Svizzera Italiana.